

PROGETTO PILOTA **“avVITAndoci”**

Studenti, genitori e docenti, protagonisti di una campagna di prevenzione per ostacolare la nascita di nuovi casi di bullismo.

1. Premessa

Nel Mondo, si stimano circa 200 milioni di ragazzi abusati dai loro compagni e, cosa grave, nell'85% degli episodi gli atti di violenza si svolgono in presenza di osservatori che solo nell'11% dei casi si muovono in favore della vittima.

È quindi fondamentale coinvolgere le fasce di età a rischio in un intervento di prevenzione, perché molto spesso interi gruppi-classi possono in varia misura essere responsabili, consapevolmente o meno, di meccanismi di consenso che trasformano atteggiamenti lesivi in una vera e propria “cultura del gruppo”. Dai comportamenti persecutori nei riguardi di una “vittima” esterna al gruppo ad una designazione più o meno casuale, si passa al bullismo inclusivo, in cui le vittime sono i più giovani a cui si impone una ritualistica di ammissione nel “gruppo”.

La ricerca scientifica ha sempre posto in risalto le differenziazioni fra uomini e donne. In realtà, sembra ci sia un'inversione di tendenza che spinge le ragazze ad agire tanto quanto i propri coetanei in veri e propri gruppi o bande “punitive”.

In sintesi, è auspicabile una prevenzione che si attui mediante l'educazione allo sviluppo di una critica obiettiva nei giovani sin dalla fase preadolescenziale e che fornisca utili strategie per fronteggiare e riconoscere tale fenomeno.

Il nostro paese ha fenomeni di bullismo come ogni altra realtà sociale. La scuola contribuisce costantemente alla prevenzione di tale fenomeno e ha iniziato, nel corso del 2008, un importante percorso di educazione alla legalità che può trovare una sua naturale prosecuzione proprio negli approfondimenti legati al bullismo.

Il progetto **avVITAndoci** offre un supporto in questa direzione e il nome stesso vuole richiamare l'idea di un percorso che leghi le vite di ogni ragazzo in un progetto di integrazione piuttosto che di isolamento.

L'articolazione del progetto si basa sulle seguenti considerazioni:

- a) La prevenzione è di primaria importanza al fine di evitare comportamenti che possano indurre alla violenza psicologica e/o fisica verso terzi.
- b) La prevenzione raggiunge il suo scopo solo se esiste la possibilità di un avvicinamento precoce alle tematiche inerenti il fenomeno del bullismo.
- c) Un'opera di prevenzione efficace si basa su un'informazione corretta ed adeguata all'interlocutore: diretta e semplice con gli studenti, così che non vivano l'intervento

- come qualcosa d'imposto, approfondita con i genitori, dettagliata con gli insegnanti.
- d) L'adolescenza comporta una serie di cambiamenti fisici che determinano profonde implicazioni psicologiche: la "nuova" identità corporea, l'autostima spesso vacillante, il bisogno di protagonismo, il confronto quasi mai vincente con i modelli di riferimento proposti dai media, possono generare condotte, che per desiderio di omologazione, ribellione, o semplicemente voglia di essere capiti, si trasformano in atteggiamenti rischiosi, che in assenza di un'adeguata prevenzione, il più delle volte divengono patologici.

2. Obiettivo prevenzione e ricerca

Il progetto è contemporaneamente un progetto di prevenzione e ricerca, perché solo integrando il secondo aspetto nel primo si hanno garanzia di risultati efficaci.

Al fine della prevenzione, il progetto **avVITAndoci** si propone il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- a) Vs gli studenti:
- Evidenziare rischi e conseguenze di comportamenti scorretti.
 - Rafforzare l'autostima personale
 - Educare ad assumere e mantenere uno stile di vita nel rispetto di se stessi, "con" e "per" gli altri
 - Informare su alcune pratiche di modificazione corporea (tatuaggi, piercings, branding-scarnificazioni) in uso presso i giovani e talvolta abusate ai fini di ricercare un'identità all'interno del gruppo d'appartenenza.
- b) Vs i docenti:
- Fornire strumenti adeguati per riconoscere ed aiutare uno studente con atteggiamenti aggressivi e violenti
- c) Vs studenti, genitori e docenti:
- Favorire un atteggiamento meno discriminante e di maggior apertura nei confronti di chi è più debole

Al fine della ricerca, il progetto **avVITAndoci**, attraverso test cartacei anonimi, nei quali siano però evidenziati età e sesso di appartenenza, si propone il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

1. Vs studenti:
 - Rilevare in percentuale il numero di soggetti a rischio di incorrere in comportamenti aggressivi
 - Rivelare in percentuale il numero di eventuali soggetti già patologici.
2. Vs insegnanti:
 - Valutare in percentuale il numero di soggetti capaci di relazionarsi allo studente qualora esso si dimostri particolarmente aggressivo
3. Vs studenti, genitori e docenti:
 - Valutare il grado d'interesse e conoscenza relativo al fenomeno del bullismo.

3. Contesto

La scuola Media, luogo Istituzionale che contribuisce alla formazione e alla crescita dell'individuo, risulta essere il contesto più appropriato per il raggiungimento di tutti gli obiettivi che il progetto si propone, in ideale continuità con il lavoro sulla legalità già affrontato e portato avanti nel corso del 2008.

4. Peculiarità del progetto

La caratteristica distintiva del progetto sta nel fatto che studenti, genitori e professori, guidati dall'esperienza di un esperto (che di solito è possibile contattare solo in un contesto privato) possono esprimere dubbi, porre quesiti e confrontarsi con tematiche ostiche e ad alto impatto emotivo, in un ambiente a loro maggiormente "familiare". In un gruppo numeroso diventa più facile aprirsi, vincere la timidezza e abbattere quelle barriere che a volte ostacolano una prima richiesta di aiuto.

5. Finalità del progetto

La proposta di costituire un osservatorio sul bullismo passa necessariamente attraverso una fase di studio e di analisi del fenomeno nel contesto del paese. Sono due le fasi in cui il progetto si articola:

- in una prima fase, da intendere come sperimentale, la finalità del progetto è raccogliere dati quantitativi e qualitativi relativi al fenomeno del bullismo e proporre una loro analisi;
- una seconda fase, da svilupparsi dopo una attenta riflessione sui dati e sulla loro interpretazioni, prevede la progettazione di interventi concreti per la prevenzione del fenomeno.

La Scuola media è il luogo privilegiato per la raccolta dei dati e per la sensibilizzazione dei docenti e degli studenti previsto dalla prima fase: il coinvolgimento dell'istituzione scolastica, infatti, garantisce la possibilità di coinvolgere un numero significativo e qualificato di soggetti (studenti, insegnanti e genitori) e di poter meglio rilevare la consistenza del fenomeno.

Finalità specifiche di questa fase progettuale sono:

- 1 a) Produrre eventi sulla prevenzione del fenomeno del bullismo, sia a livello locale, che nazionale.
- 2 b) Sensibilizzare l'opinione pubblica e focalizzare l'attenzione su argomenti trattati troppo spesso in maniera superficiale ed inadeguata.
- 3 c) Far sperimentare ad un campione di giovani l'importanza di essere parte integrante della Società in un contesto che ambisce non solo al benessere individuale, ma anche familiare e sociale.

4 6. Ordine cronologico e descrizione degli interventi

Il progetto prevede il coinvolgimento di tutte le classi dell'istituto, suddiviso per età.

Verranno messe in atto le seguenti azioni:

1. incontro con l'istituzione scolastica (preside, insegnanti etc.);
2. preparazione degli insegnanti e degli alunni e somministrazione di un questionario anonimo per la rilevazione del fenomeno. All'ingresso nelle classi verrà somministrato un

questionario relativo alla conoscenza del fenomeno del bullismo: ciò consentirà l'individuazione di tutti quei soggetti a rischio che vivono all'interno delle classi. Il test contenente 20 items, garantisce l'anonimato e prevede nell'intestazione: un titolo, l'indicazione della classe di appartenenza, l'età ed il sesso. I temi trattati nel corso degli interventi saranno di ordine teorico, ma soprattutto pratico con simulazioni e utilizzo di materiale multimediale progettato per ogni singolo intervento e relativo alla realtà che i ragazzi vivono. Gli strumenti adattati all'età ed alle esigenze dei ragazzi verteranno su:

- Tecniche di comunicazione assertiva e gestione della comunicazione aggressiva tipica del "bullo".
- Strategie di problem solving per la richiesta di aiuto e per la valutazione di emergenze ed il disimpegno intra ed extra-scolastico.
- Autostima e gestione delle emozioni dinanzi a situazioni "tipo" in simulazioni di classe

Al termine dell'intervento, a distanza di circa 30 giorni, sarà somministrato un test atto a valutare le competenze acquisite.

3. Elaborazione del questionario
4. Presentazione dei dati

Ogni intervento nelle classi sarà supportato da video proiezioni di filmati ed immagini esemplificative al fine di avere un quadro più realistico delle tematiche trattate.

L'impegno previsto per l'istituzione scolastica è il seguente:

- 1 mattina a classe per la presentazione e la distribuzione del primo questionario;
- 1 incontro veloce (45 min./1 ora) per la somministrazione del secondo questionario

7. Sviluppo del progetto

L'analisi dei dati offrirà una sorta di "campione base" per misurare l'incidenza del fenomeno del bullismo nel nostro paese: grazie a questo strumento sarà possibile per tutti coloro che operano nella realtà giovanile (istituzioni, scuola, società sportive etc.) predisporre interventi per prevenire il fenomeno del bullismo. Riproporre periodicamente i questionari servirà non solo a monitorare l'andamento del fenomeno, ma anche a individuare le risposte migliori per una sensibilizzazione continua sul problema del bullismo.

La scelta di legare prevenzione e ricerca consentirà al progetto di essere valutato nel suo complesso dalla comunità scientifica e di essere proposto, attraverso le naturali e ovvie modifiche operative (proprie di ogni work-in-progress), anche ad altre realtà a noi vicine.

8. Bibliografia minima di riferimento

Berdondini L. Fonzi A. Tecniche osservative per la verifica dell'efficacia di un intervento anti bullismo in *Età evolutiva*, n. 64, 1999, pp. 14-23

Gini G. Carli G. Il bullismo a scuola Analisi dei meccanismi di disimpegno morale in una prospettiva di gruppi in *Orientamenti pedagogici*, n. 2, 2003, pp. 303-313

Johnson R. T. Johnson D. W. Holubec, E. J. "Apprendimento cooperativo in classe. Migliorare il clima emotivo e il rendimento" Centro Studi Erickson, 1996

Mian, E. "La percezione del rischio: strategie d'intervento in adolescenza"- Educare, n.5\2008

Mian, E. Fanni C.M. "Correlazioni fra comportamenti devianti e abbandono scolastico"- Educare, n.9\2008

Olweus D. Bullismo a scuola. Ragazzi oppressi, ragazzi che opprimono Giunti, Firenze 1995, pp. 125

Brown R. Psicologia sociale dei gruppi – Il Mulino 2004